

Il Consiglio di Stato

Signora
Aline Prada
e cofirmatari
Per il Gruppo UDC
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 202.25 del 13 ottobre 2025

Scuola o spazio politico? Chiarezza sul ruolo dei docenti e sulla neutralità dell'insegnamento

Signore deputate e signori deputati,

l'interrogazione in oggetto (interpellanza 2580 trasformata in interrogazione in base all'art. 97 cpv.3 LGC/CdS), unitamente ad altre due interrogazioni, solleva il tema del mandato educativo e formativo dell'istituzione scuola in relazione a quanto è avvenuto e sta avvenendo a Gaza.

Prima di entrare nel merito delle domande poste, lo scrivente Consiglio di Stato ricorda di aver scritto al Consiglio federale il 28 maggio 2025¹, primo governo cantonale in Svizzera, in relazione alla situazione umanitaria in Palestina, chiedendo che la Svizzera assumesse una posizione di condanna nei confronti delle violazioni del diritto internazionale umanitario commesse dalle forze armate dello Stato di Israele nell'ambito dell'occupazione della Striscia di Gaza. Nel dettaglio, la lettera del Consiglio di Stato ticinese chiedeva che il Consiglio federale, senza ulteriori indugi:

- si adoperasse per favorire una pace duratura in Medio Oriente basata sul dialogo;
- facesse in modo che fossero garantiti tutti gli sforzi diplomatici affinché venisse ristabilito urgentemente il rispetto del diritto umanitario internazionale;
- condannasse in modo chiaro e inequivocabile le gravissime e reiterate violazioni del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario commesse nella Striscia di Gaza dal Governo dello Stato di Israele, ribadendo la necessità di una liberazione immediata di tutti gli ostaggi israeliani ancora detenuti da Hamas;
- operasse affinché fossero garantiti l'immediata distribuzione e l'accesso agli aiuti umanitari alla popolazione civile di Gaza attraverso il CICR e le organizzazioni internazionali riconosciute e i canali consueti in ottemperanza alle Convenzioni vigenti, ed evitando qualsivoglia politicizzazione dell'aiuto umanitario.

¹www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato?NEWS_ID=252178&cHash=ce2a3c041cd4707066629f7d2ffe5a4c

Come comunicato pubblicamente², ricordiamo inoltre che nell'ambito dell'azione umanitaria coordinata dalla Confederazione anche su spinta e con il coinvolgimento di cittadine e cittadini ticinesi, il Ticino accoglierà alcuni minorenni della Striscia di Gaza, che necessitano di cure mediche urgenti. Rispondendo positivamente alla richiesta delle autorità federali, il Consiglio di Stato ha infatti espresso la disponibilità del nostro Cantone a ospitare sul proprio territorio alcuni minorenni che necessitano di cure mediche urgenti, insieme alle proprie famiglie. L'accoglienza – coordinata dalla Segreteria di Stato della migrazione – è resa possibile dalla collaborazione tra le autorità cantonali e l'Ente Ospedaliero Cantonale, ed in particolare l'Istituto pediatrico della Svizzera italiana.

Fatta questa premessa di ordine generale, rispondiamo come segue alle domande poste:

- 1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza del contenuto della lettera firmata da docenti del Liceo cantonale Lugano 1, datata 23 settembre 2025, e delle attività annunciate al suo interno, tra cui la trattazione del conflitto israelo-palestinese durante le lezioni e l'organizzazione di presidi settimanali all'interno dell'istituto?**
- 2. Il Consiglio di Stato ritiene conforme al mandato educativo e al principio di neutralità politica l'utilizzo di canali scolastici ufficiali da parte di docenti per promuovere visioni personali su temi geopolitici e per organizzare iniziative di carattere politico all'interno della scuola?**

Il Consiglio di Stato è a conoscenza del contenuto della lettera menzionata e dei suoi contenuti.

La scuola è, per sua natura, un'istituzione chiamata a confrontarsi con la realtà sociale, culturale e politica in cui opera. La Legge della scuola, all'articolo 2, stabilisce che essa deve sviluppare il senso di responsabilità ed educare alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici, interagendo con la realtà circostante. In questo senso, la tematizzazione del conflitto israelo-palestinese nelle scuole non solo è legittima, ma risponde pienamente al mandato educativo e civico che la legge assegna al sistema scolastico.

La scuola non può e non deve essere neutrale nel senso dell'indifferenza: è chiamata, piuttosto, a promuovere una coscienza critica e una cittadinanza attiva, formando persone capaci di comprendere e giudicare gli eventi del mondo contemporaneo, soprattutto quando questi toccano i valori fondamentali della dignità umana, della pace e del diritto internazionale.

È quindi comprensibile e civicamente significativo che una parte del corpo docente ritenga doveroso richiamare l'attenzione delle autorità e della cittadinanza sulla necessità di coerenza tra i principi che la scuola è chiamata a promuovere per legge – libertà, giustizia, ideali democratici e pace – e l'azione concreta delle istituzioni politiche del Paese.

²www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato?NEWS_ID=255257&cHash=6f54051c70e7fc5592fc4f9bd26bd151

In tal senso, la libertà di espressione e la libertà d'insegnamento di chi opera nella scuola sono principi centrali che vanno tutelati con chiarezza. I collegi dei docenti hanno la facoltà di affrontare temi politici e sociali connessi con la loro missione educativa, nella misura in cui tali temi contribuiscono alla formazione critica delle allieve e degli allievi, coerentemente con il compito educativo che la scuola pubblica deve assumere.

Le espressioni di indignazione per la situazione umanitaria in Palestina, così come gli appelli alla pace e al rispetto del diritto internazionale, non rappresentano dunque un atto di militanza politica, bensì una riaffermazione dei valori universali che fondano la nostra democrazia e che la scuola è chiamata per legge a trasmettere.

Del resto, anche il Consiglio di Stato ticinese, nel maggio 2025, ha rivolto un appello al Consiglio federale affinché condannasse le violazioni del diritto umanitario internazionale e sostenesse una pace giusta e duratura, fondata sul dialogo, sul rispetto dei diritti umani e sulla protezione della popolazione civile. In questo quadro, le riflessioni e le prese di posizione del corpo docente si collocano in continuità con la linea già espressa dallo scrivente Consiglio di Stato.

Se le istituzioni non danno un esempio chiaro nel condannare i crimini di guerra e nel promuovere la giustizia e la pace, l'impegno educativo della scuola – volto a formare persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà – rischia di perdere credibilità, in particolare agli occhi delle nuove generazioni: per fedeltà alla propria missione la scuola non può dunque tacere di fronte alla sofferenza, alle ingiustizie e alle violazioni del diritto internazionale, ma deve contribuire, con gli strumenti della conoscenza e del dialogo, alla costruzione di una società più giusta e pacifica.

- 3. Quali misure concrete intende adottare il Consiglio di Stato per garantire il rispetto della neutralità politica all'interno delle scuole pubbliche cantonali, in particolare in relazione a temi di attualità internazionale?**
- 4. È previsto un monitoraggio sistematico dei contenuti proposti durante le giornate autogestite e altre attività scolastiche straordinarie, come quella prevista il 17 novembre, al fine di evitare derive ideologiche e assicurare la coerenza con gli obiettivi formativi del sistema scolastico?**

Il Consiglio di Stato, tramite il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) è in contatto sia con gli organi scolastici (direttrici e direttori, esperte ed esperti dell'insegnamento, ecc.) sia con le rappresentanze studentesche al fine di garantire che le iniziative previste nell'ambito dell'attività scolastica ordinaria, così come quelle previste nell'ambito di attività promosse da allieve e allievi in ambito scolastico si svolgano in accordo ai principi e alle finalità indicate nella risposta alle domande precedenti. Tramite le sezioni dell'insegnamento il Dipartimento è informato delle iniziative previste nelle diverse sedi scolastiche.

- 5. Il Consiglio di Stato intende valutare la sospensione, la riformulazione o una maggiore regolamentazione delle giornate autogestite e di altre attività straordinarie, affinché non si trasformino in strumenti di propaganda politica o attivismo ideologico?**

Il Consiglio di Stato, alla luce della situazione attuale e delle esperienze fin qui avute, non ritiene necessario intervenire in termini generali sulla regolamentazione delle attività promosse dagli istituti scolastici o sulle giornate autogestite. Qualora necessario, le direzioni di istituto possono già ora adottare regolazioni puntali onde evitare che vengano proposte in ambito scolastico attività che confliggano con i principi e le finalità indicate nella risposta alle domande precedenti.

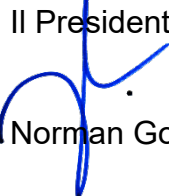
6. Quali strumenti e garanzie intende mettere in atto il Consiglio di Stato per tutelare il diritto degli studenti a ricevere un'istruzione imparziale, conforme ai programmi scolastici, libera da pressioni ideologiche e rispettosa del pluralismo?

Il Consiglio di Stato ritiene che le basi legali attuali e la vigilanza esercitata dagli organi scolastici siano garanzie sufficienti del rispetto delle finalità della scuola e del pluralismo.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Norman Gobbi

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri